

QUESTE LE NUOVE REGOLE

INGRESSO E SOGGIORNO
Oltre alle norme sui visti si prevedono due documenti:
• **permesso di soggiorno** per le diverse ipotesi di entrata (affari, turismo, famiglia, lavoro)
• **carta di soggiorno** a chi risiede da sei anni in Italia.

ESPULSIONE
Amministrativa per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato o per disposizione del Prefetto nei confronti di chi è entrato clandestinamente, di chi non ha rinnovato il permesso di soggiorno o risulta socialmente pericoloso.

CENTRI DI PERMANENZA E ASSISTENZA TEMPORANEA
Posti al di fuori del circuito penitenziario e istituiti contro il rischio di fuga e in attesa dell'espulsione. La durata del trattenimento è di 20 giorni prorogabili di altri 10 giorni.

TUTELA VITTIME TRAFFICO CLANDESTINI
Possibilità di usufruire di un permesso di soggiorno e partecipare a un programma di assistenza e integrazione sociale per chi vuole sottrarsi alle condizioni di sfruttamento.

INGRESSO PER LAVORO
Chiamata diretta attraverso liste di prenotazione nei paesi d'origine, attraverso la garanzia di uno sponsor per lavori a tempo determinato, stagionale e autonomo. La figura del garante/sponsor, consente al lavoratore straniero di inserirsi nel mercato del lavoro assicurandogli vitto e alloggio. Obbligo scolastico per tutti i minori, diritto alla casa e all'assistenza sanitaria e al ricongiungimento familiare.

DIRITTO AL VOTO
La **carta di soggiorno** sarà il **passaporto per votare** per il Sindaco e il Consiglio comunale della città in cui lo straniero risiede e potrà egli stesso essere eletto, però solo come consigliere.

P&G Infograph
Fonte: AGI



Paolo Righi/Contrasto

È nato ieri a Roma, all'interno della moschea di Centocelle, il primo Tribunale dell'immigrato, un'associazione nazionale di iniziativa giuridica composta da un pool di avvocati specialisti in diritto penale, civile, amministrativo e del lavoro. Il

Nasce «Tribunale dell'immigrato»

«tribunale» fornirà gratuitamente consulenza e assistenza agli extracomunitari che ne faranno richiesta. Presidente dell'associazione è Ali Shutz, per il quale «la legge sull'immigrazione presentata dal governo riempie certamente una grossa lacuna».

CITTADINANZA AGLI IMMIGRATI



Voto e diritti ai regolari frontiere più protette

Nella legge pene dure ai trafficanti di braccia

Nel disegno di legge sull'immigrazione le norme che fissano i diritti e doveri degli immigrati. Il ddl fissa anche le quote di ingresso attraverso un documento programmatico approvato dal Parlamento. Diritto alla casa, alla salute e all'istruzione per gli immigrati in regola. Dopo sei anni di permanenza lo straniero avrà diritto al voto. L'Osservatorio di Milano: «Un decreto legge per i 150mila clandestini che altrimenti rischiano di finire nelle braccia della criminalità».

sione rivolgendosi al pretore entro cinque giorni e al Tar di Roma.

Centri di permanenza: Quando non è possibile eseguire con immediatezza il decreto di espulsione, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo necessario presso centri di permanenza e assistenza per un massimo di 20 giorni.

Divieti di espulsione: In nessun caso può disporsi l'espulsione verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione.

Non è consentita l'espulsione dei minori di anni 16, degli stranieri conviventi con i genitori entro il IV grado, o con il coniuge di nazionalità italiana, delle donne in stato di gravidanza oltre il terzo mese, o nei sei mesi successivi alla nascita del figlio.

Lavoro: Il datore di lavoro che intenda assumere uno straniero deve presentare una richiesta nominativa e indicare alle modalità di sistemazione alloggiativa.

Il datore di lavoro che occupa immigrati senza permesso di soggiorno, o con permesso scaduto, revocato o annullato, è punito con l'arresto da 3 mesi a 1 anno o con un'ammenda da 2 a 6 milioni.

Un garante per l'ingresso: Il cittadino italiano che intenda farsi garante dell'ingresso di uno straniero deve presentare una domanda con la richiesta nominativa alla questura. Il garante deve dimostrare di poter assicurare alloggio e copertura dei costi per il sostentamento e l'assistenza sanitaria. Possono fare da garante anche le associazioni del volontariato che si occupano da almeno tre anni di immigrazione.

Lavoro stagionale: I datori di lavoro che intendano stabilire un rapporto a tempo con uno straniero devono presentare domanda al Ministero del Lavoro, l'autorizzazione deve avere una durata minima di 20 giorni e massima di 6 mesi, o di 9 nei settori che richiedono tale estensione.

Lavoro autonomo: È consentito come attività non occasionale.

Famiglie e ricongiungimenti: Agli stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di sog-

giorno di durata non inferiore a un anno, è riconosciuto il diritto a mantenere o riacquistare l'unità familiare. Questi i familiari per i quali è possibile chiedere il ricongiungimento: coniuge non legalmente separato; figli minori a carico; anche nati fuori del matrimonio; genitori a carico; parenti entro il terzo grado, a carico, inabili al lavoro.

Minori: Il figlio minore dello straniero è iscritto nel permesso di soggiorno o nella carta di soggiorno di uno entrambi i genitori fino al compimento del quattordicesimo anno di età, dai quindici anni in poi gli verrà rilasciato un permesso di soggiorno valido fino al compimento della maggiore età. Viene istituito il Comitato per i minori stranieri.

Assistenza sanitaria: È corrisposta con parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti agli stranieri che abbiano in corso regolari attività di lavoro autonomo o subordinato; agli stranieri che abbiano chiesto il rinnovo del titolo di soggiorno e ai familiari a carico regolarmente soggiornanti.

Scuola: I minori stranieri presenti in Italia sono soggetti all'obbligo scolastico. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza.

Diritto alla casa: Regioni, Province e Comuni predisporranno centri di accoglienza per gli stranieri senza casa e solo per le immediate esigenze alloggiative. Gli stranieri regolarmente soggiornanti che esercitano una regolare attività di lavoro, hanno diritto di accedere - in condizioni di parità con i cittadini italiani - agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e al credito agevolato in materia edilizia.

Diritto al voto: Allo straniero titolare della carta di soggiorno è riconosciuto l'elettorato attivo e passivo nel comune di residenza. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere del rinnovo per la scadenza del mandato dei consigli comunali eletti con la consultazione del 23 aprile 1995.

L'INTERVISTA Il dirigente Arci: no a espulsioni e campi di custodia

Ahmad: bene, c'è più giustizia

■ CATANIA. È contento l'architetto Quasem Ahmad, palestinese, da anni impegnato con l'Arci attorno ai problemi dell'immigrazione in Sicilia. «Il giudizio complessivo sul progetto del governo - dice - è buono. Buono per almeno due motivi: si esce dai decreti improvvisati passando a proposte organiche. E per la prima volta c'è una legislazione giusta».

Che vuol dire giusta?
Che si ragiona in termini di cittadinanza, di diritti e doveri, e non più di solidarietà passiva. Arriva il diritto attivo e passivo di voto. Credo che questo trascinerà tutto il resto.

Rispetto ad altri paesi come si presenta la legislazione italiana?

Sarà la più avanzata. Voglio aggiungere: è anche il frutto della battaglia che organizzazioni degli immigrati, volontariato e anche enti pubblici, hanno fatto.

Lei ha detto «complessivamente positivo». Su cos'è in dissenso?

Restano importanti questioni aperte: ad esempio il meccanismo delle espulsioni e l'inaccettabile istituzione dei campi di custodia cautelare.

Capisco. Ma come fare perché il clandestino, una volta intercettato, non si dilegui?

Non è semplice. Forse, ma è un'opinione personale, bisognerà responsabilizzare le organizzazioni del volontariato. Potrebbero ospitarli. In ogni modo, la clandestinità non deve essere un reato. E poi, il campo di

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

custodia ricorda quello di concentramento. Sarebbe più umano accompagnare immediatamente i clandestini alle frontiere. Ma la clandestinità in stragrande maggioranza è la condizione a cui l'immigrato, arrivato regolarmente, è costretto dalle difficoltà burocratiche. Insomma, più che di clandestini sarebbe corretto parlare di irregolari. E ancora: servono rapporti coi paesi di provenienza per fare in modo che i clandestini non arrivino. Infine, c'è la questione dei centri. Non riguarda solo i clandestini ma tutti, tutti quelli che fanno della clandestinità un lavoro. Chi commette un illecito amministrativo non può, però, diventare uno che consuma un reato penale.

Cosa si modificherà nel rapporto tra immigrati e Italia se verrà approvata la proposta del governo Prodi?

Tutto. Modificherà tutto. Il cittadino immigrato non sarebbe più uno a cui dare o prendere qualcosa ma diventerebbe un cittadino come gli altri. L'amministrazione comunale, quando deve ragionare su qualcosa, tiene conto di lui come degli altri. L'Italia è un paese di democrazia avanzata: il rapporto tra cittadino e amministrazione è legato anche al voto. L'immigrato era escluso da questo rapporto ed era nelle mani del buon amministratore che voleva fare qualcosa ma avrebbe potuto anche non far nulla. La stessa Lega potrebbe cam-

biare posizioni sapendo che c'è una fetta di voti in gioco.

Ha visto le norme contro chi commette reati?

Buone. Chi traffica con la prostituzione, sfrutta i ragazzini, vende droga, va colpito con durezza. Non li abbiamo mai difesi. I criminali vanno puniti: tutti, non solo gli immigrati. Mi auguro che con questo governo si cambi: fino a oggi non ho avuto il piacere di leggere dell'arresto un gruppo che trafficava con gli immigrati.

Il ragioniere dello Stato, Andrea Monorchio, ha avvertito che una certa quota di immigrati è indispensabile al paese. Cosa le fa venire in mente?

Gli immigrati sono manodopera a costo zero. Arrivano adulti e non sono costati una lira al paese dove arrivano. Poi ci sono realtà dove sono necessari.

Perché nonostante questo vengono perseguitati come una palla al piede?

Non è vero. Il mondo dell'impresa ci ha insegnato molto. Gli imprenditori parlano molto contro gli immigrati ma in realtà vogliono che resti una bella immigrazione clandestina. Il clandestino ha un costo molto basso: lavora per 4 o 500mila lire e senza limiti di tempo. Gli imprenditori sanno che la clandestinità sarà difficile bloccarla. Per questo dicono: niente cittadinanza, e intanto pensano che i clandestini non gli mancheranno mai e potranno farne ciò che vogliono.

L'INTERVISTA Il presidente di Federmeccanica: finalmente regole

Albertini: di loro c'è bisogno

■ MILANO. Il presidente della Federmeccanica, Gabriele Albertini, come tra un appuntamento e l'altro quando lo raggiungiamo per telefono.

Presidente, cosa pensa della proposta del governo sull'immigrazione? Le imprese meccaniche sono probabilmente quelle nelle quali sono impiegati il maggior numero di extracomunitari.

Insieme al settore dei servizi, dove la componente professionale e tecnologica è meno richiesta. Anche noi, in genere, ci limitiamo alle fasce basse di professionalità. Quanto al disegno di legge del governo mi riesce difficile esprimere un parere. Mi vorrei riservare di esprimerlo quando sarò riuscito a documentarmi meglio.

Nelle linee generali il provvedimento è sostanzialmente quello di cui si parla da giorni. Un parere se lo sarà formato.

Sì, certo. Premesso che mi riservo di valutare meglio nel dettaglio il complesso del provvedimento di cui parliamo, direi che non v'è dubbio che ormai in certe aree del paese è difficile se non impossibile trovare disponibilità a lavori usuranti, o notturni, o faticosi. Vale per il turno di notte in certe fonderie, ma anche per il personale domestico: tutte mansioni che ormai in certe aree, nelle quali la disoccupazione è volontaria, si faticano a coprire.

Ha detto davvero «disoccupazione volontaria»?
Sì, chiamo così la disoccupazione di chi

DARIO VENEGONI

ri rifiuta ogni proposta di impiego che non coincida alla perfezione con le sue aspettative.

Be', per tornare al suo esempio, se il provvedimento aiutasse a regolarizzare anche il personale domestico, sarebbe già un bel passo avanti.

Infatti, sono d'accordo. Questa ormai è una tendenza ineluttabile. Il «villaggio globale» di cui da tempo si parla comporta un processo generalizzato di integrazione di razze, culture, abitudini. Prendere atto di questa tendenza, e muoversi per regolarizzarla, anche per quanto riguarda il lavoro, è andare nella direzione della storia. Da questo punto di vista io sono assolutamente favorevole.

Pensa che per le imprese sia un vantaggio?

Non solo per noi. È un vantaggio anche per il lavoratore, perché dove non c'è tutela c'è più criminalità (pensi a certe aree del Mezzogiorno, dove gli extracomunitari sono davvero gli schiavi di oggi).

Il ragioniere generale dello Stato ha auspicato almeno 50.000 immigrati l'anno per contrastare la caduta della curva demografica.

Io non ho la competenza di Monorchio, ma sommessamente vorrei fare notare che io sarei molto più propenso, sia per favorire l'occupazione che per aiutare la

crescita del Prodotto interno lordo, a rendere estremamente più flessibile il mercato del lavoro. Più flessibile per durata, per oneri a carico delle imprese e anche per le retribuzioni.

Insomma, lei torna sempre a battere lì. La flessibilità non risolverebbe però il problema che pone Monorchio, e cioè quello di contrastare la riduzione e l'invocamento relativo della popolazione.

Questo no, ma contribuirebbe a fare emergere, legalizzandolo, l'immenso serbatoio del lavoro sommerso, che di fatto si traduce in mancanza di gettito fiscale e contributivo, oltre che in una incentivazione di fatto della criminalità più o meno organizzata.

Si tratterebbe però sempre del lavoro che già c'è, non di quello che si cerca di coprire con gli extracomunitari.

Forse, ma io dico che bisogna fare il possibile per fare incontrare al meglio e alla luce del sole domanda e offerta di lavoro.

Un'ultima domanda. Nella sua impresa lei ha mai assunto extracomunitari?

Una sola volta. Era un marocchino, una persona anche piuttosto qualificata, che finché è stato da me è stato bravissimo, svolgendo al meglio le mansioni che gli erano affidate. Poi un giorno se ne è andato e non si è fatto più vivo. Nel complesso è stato prezioso; purtroppo quando è sparito non aveva ancora finito di restituire certi prestiti...